

La Green Economy rappresenta una sfida trasversale che coinvolge pariteticamente tutti i settori economici e sociali, quali la P.A. a qualsiasi livello (Governo centrale, Regioni e Comuni), l'associazionismo (in ogni sua forma e manifestazione), le imprese pubbliche e private, la salute, la scuola e, a caduta, fino al singolo cittadino.

Sono decine di migliaia le imprese che nel nostro Paese sono coinvolte nella GE, solo per tentare un elenco non esaustivo citiamo i settori dell'innovazione tecnologica, del risparmio energetico, della produzione di energia da fonti rinnovabili, dall'edilizia, dei trasporti, del turismo, dell'agricoltura di qualità e biologica, del recupero e del riciclo di materia (rifiuti), dalla diffusione di prodotti e di processi produttivi innovativi ed efficienti, dell'high-tech e della moda. Nel territorio di Montevarchi questo numero si riduce certamente a qualche decina di imprese, ma queste occupano spesso una posizione di "leadership" internazionale e, soprattutto, la loro diversificazione fa sì che siano coperti tutti i settori sopra elencati.

Occorre puntualizzare come nella "sfida Green Economy" rivesta un ruolo sostanziale la sinergica collaborazione tra le imprese ed il mondo della formazione, dell'università e della ricerca, cosa questa che, oltre a garantire qualità ed innovazione delle produzioni, contribuisce alla creazione di nuova occupazione qualificata.

Non si può poi dimenticare come in Toscana e nel Valdarno l'elevatissima qualità delle produzioni agricole locali (dall'olio al vino e ai prodotti coltivati secondo precisi disciplinari di tipo biodinamico, biologico o, al minimo, dell'agricoltura integrata), insieme alla propensione verso la manifattura di qualità, rappresentino elementi di facilitazione nel cammino verso la necessaria riconversione in chiave eco-sostenibile dei comparti tradizionali.

La Green Economy rappresenta quindi un processo complesso, che non si limita al passaggio da un'economia tradizionale ad un'economia più verde, ma presuppone un cambiamento radicale nella struttura, nella cultura e nelle pratiche che caratterizzano la società, tenendo conto delle infrastrutture, dell'economia, dei consumi e della produzione. Ecco perché i Comuni, l'organo della P.A. più vicino al cittadino, svolgono un ruolo sostanziale e indispensabile nell'affermazione di un nuovo modello di sviluppo che risponda equamente a tutti i criteri della sostenibilità (sociale, economico e ambientale).

In quest'ottica la coalizione si fa carico di costruire un modello di governo del comune di Montevarchi che abbia come "obiettivo principe" il benessere dei cittadini. Per questo, in accordo con i contenuti della "Dichiarazione di Istanbul" del 2007, ravvisiamo la necessità di proporre un sistema di valutazione dell'operato della P.A., e del nostro comune in particolare, capace di superare i classici indicatori politico-economici convenzionali (PIL pro capite, ad esempio) per migrare verso indicatori di maggior valore e veridicità quali il BIL (Benessere Interno Lordo), il BES (Benessere equo e sostenibile) e l'impronta ecologica.

In sintesi il Sindaco che guiderà il nostro comune per il prossimo quinquennio e, insieme a lui, i suoi assessori dovranno svolgere un ruolo manageriale capace di guidare all'unisono tutto lo staff nella migrazione verso un modello amministrativo che miri prepotentemente ad aumentare la prosperità dei cittadini, ma consentendo soltanto l'utilizzo efficiente delle risorse e garantendo che venga, sempre ed in ogni caso, assecondata la resilienza con la quale i sistemi naturali sostengono la società.

In materia ambientale, ma non solo, il piano di rilancio del comune avrà quindi come direttrici principali la buona vivibilità della città, il pesante ricorso all'utilizzo e alla auto-produzione di energia prodotta da fonti rinnovabili, l'uso efficiente delle risorse (con particolare riferimento al risparmio di energia e materia) e la sicurezza e la valorizzazione del territorio, con particolare riferimento alla prevenzione del dissesto idrogeologico e alla lotta ai cambiamenti climatici.

### 3.1 - Le azioni

Per sostenere tale cambio di direzione è necessario che, anche con possibilità di deroga ai vincoli di spesa dettati dal patto di stabilità, Comuni e Regioni siano messi in grado di operare affinché gli investimenti tecnologici e la riqualificazione dei centri urbani siano effettivamente realizzabili e che sia certa la possibilità di intervenire in una logica preventiva nella gestione del territorio; tutto ciò quantomeno per quelle spese che presentano un evidente ritorno economico, ad esempio in termini di evitate sanzioni comunitarie, di riduzione per i consumi energetici o di riduzione delle spese di intervento post eventi calamitosi.

Nonostante la contrazione della spesa per gli investimenti nel settore pubblico, che nell'ultimo quinquennio si è attestata al 23%, la riqualificazione della città e del centro urbano in particolare, può costituire un vero e proprio volano per il settore dell'edilizia che anche a Montevarchi, almeno nel periodo precedente alla crisi, ha rappresentato un settore chiave dell'economia locale, sia per numero che e tipologia degli addetti.

In accordo con i principi ispiratori del D.M. 8 marzo 2013 "Fondo per la crescita sostenibile" la coalizione assume priorità esplicite di intervento quei programmi che prevedono la creazione di nuova occupazione e la salvaguardia di quella esistente attraverso l'applicazione di tecnologie e processi produttivi in grado di minimizzare gli impatti ambientali.

Al centro del piano di rilancio della città crediamo debba esserci anche la ridefinizione di un "piano strutturale" finalmente in grado di dare adeguato sostegno all'efficienza energetica, allo sviluppo del ricorso all'utilizzo delle rinnovabili, in grado di valorizzare le potenzialità e le competenze del sistema produttivo locale e di valorizzare e diffondere l'agricoltura biologica.

Non solo, innovazione ed uso efficiente delle risorse devono puntare ad un approccio "product life cycle management": ad esempio sul tema dei rifiuti è prioritario saper valorizzare i giacimenti metropolitani per l'approvvigionamento di materie prime seconde (MPS)/sottoprodotti o rifiuti recuperati consentendo una gestione più efficiente delle risorse, così come chiede l'Europa con la Strategia al 2020.

Infine bisogna considerare le problematiche legate da una parte al dissesto idrogeologico e alla messa in sicurezza dei territori e dall'altra alla qualificazione e riqualificazione del patrimonio pubblico soprattutto dal punto di vista antisismico. È necessario pertanto, al pari di quanto espresso in materia di riqualificazione green dei centri urbani, definire meccanismi e strumenti che possano dare agli Enti Locali la possibilità di intervenire sui loro territori superando i vincoli del patto di stabilità e realizzando investimenti anche anticiclici mirati a migliorare la sicurezza dei territori e a riqualificare gli stessi.

Per il rilancio degli investimenti, è necessario ragionare, sia in termini di finanziabilità degli investimenti che di strumenti finanziari adeguati senza tralasciare le opportunità derivanti dalla nuova programmazione dei fondi strutturali 2014-2020

#### 3.1.1 - Riqualificazione energetica degli edifici pubblici e privati

A partire dal completamento del quadro normativo di riferimento (vedi i 13 decreti attuativi del D.lgs 3 marzo 2011, n.28 "attuazione delle direttiva sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili" in attesa di emanazione), le azioni di intervento per rilanciare il settore edile possono diventare pertanto anche driver per il settore energetico, in particolare attraverso la riqualificazione energetica del patrimonio pubblico e privato, sostenendo il raggiungimento degli impegnativi obiettivi europei di fine decennio (2020) in termini di efficienza energetica (edifici a energia quasi zero - nearly zero energy) e di sviluppo delle fonti rinnovabili.

Il credito d'imposta, che consente un abbattimento fiscale fino al 65% dei costi sostenuti, considerando inoltre che seppur revisionato sarà sicuramente riconfermato anche per il prossimo quinquennio, rappresenta, come dimostrano i dati dell'Enea, una delle leve di maggior successo della Green Economy. Insieme al ricorso a sistemi di "project financing" e a meccanismi propri delle ESCO il nostro comune può essere in grado, nel prossimo quinquennio, di garantire importanti riduzioni delle emissioni di anidride carbonica, altrettanto significativi risparmi nel consumo di energia e un sostanziale miglioramento della qualità dell'aria che respiriamo.

Se, come prevedibile, il governo centrale intenderà dare corpo alle indicazioni europee, che prevedono tra l'altro una priorità di investimento per il risparmio energetico, è facile prevedere come il solo settore che opera nella posa dei "cappotti termici" per gli edifici e sulla riqualificazione degli impianti di condizionamento (riscaldamento e raffrescamento), possa portare nuovo "ossigeno" alle decine di piccole imprese che operano nell'edilizia e nell'indotto (fonti rinnovabili, domotica, infissi, materiali avanzati, ecc.).

E' quindi impegno prioritario della coalizione che si propone di governare la città per il prossimo quinquennio, non solo di produrre progetti, subito cantierabili, tesi alla riqualificazione energetica degli immobili di proprietà comunale, ma anche e soprattutto di dar vita a un sistema informativo, se del caso sotto forma di "sportello telematico per la riqualificazione edilizia" attraverso il quale il cittadino, o in sua vece il professionista delegato, possa accedere a tutte le informazioni necessarie per ottenere le agevolazioni previste, scaricare tutta la modulistica necessaria e produrre per via elettronica tutta la documentazione necessaria per le eventuali autorizzazioni, dando concreta attuazione al "sistema della semplificazione amministrativa" per il quale da sempre ci battiamo.